cittadini, i quali si credevano lesi in un loro diritto privato, potevano ricorrere alla ragion civile, e ai tribunali; e volendo, per modo di esempio, reclamare un documento esistente presso un dicastero ecclesiastico qualsiasi, e necessario all'esperimento di un'azione giuridica, nessuna legge si opponeva ai reclamanti per far valere le loro ragioni dinanzi ai tribunali.

Ora si tratta di sapere che cosa deve sostituirsi. L'articolo 8 del progetto ministeriale fa divieto di reclamare un documento qualunque, perchè il Ministero parte dall'erronea persuasione che nelle congregazioni ecclesiastiche non possa esistere documento alcuno che interessi la vita civile dei cittadini.

La Commissione invece propone che ai cittadini non sia interdetto di reclamare un documento, avente carattere civile, anche dinanzi ai tribunali.

Io non comprendo perchè si voglia vedere in ciò un pregiudizio al sistema di questa seconda parte del progetto di legge; perchè si voglia vedere in ciò il pericolo di un arbitrio. Io vi veggo invece una guarentigia per la stessa Santa Sede; imperocchè, come ha detto benissimo l'onorevole relatore, proponendo in questa legge di riservare il giudizio di tutte le controversie che possano insorgere per la sua applicazione nei diversi casi, non al potere arbitrario del Governo, ma all'autorità imparziale e indipendente dei nostri tribunali, aggiungiamo peso alle garanzie stesse e facciamo cosa che contribuirà a tranquillare maggiormente le coscienze cattoliche.

PISANELLI. Domando la parola.

BORGATTI. In tutti i paesi civili d'Europa, l'autorità dei tribunali è sempre riconosciuta come un'autorità fuori di qualunque influenza politica; ed io credo che la magistratura italiana, quantunque non ancora costituita come dev' essere in un libero paese, abbia tuttavia una serie luminosa di precedenti per offrire ampia guarentigia della sua indipendenza ed imparzialità.

Dunque concludo ripetendo che non veggo perchè in questa seconda parte dell'articolo 8 della Commissione vi si trovi cosa alcuna che possa tornare di pregiudizio al sistema di questo progetto di legge; vi veggo invece una garanzia così per i privati, come per la Santa Sede.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole Alli-Maccarani ha facoltà di parlare.

ALLI MACCARANI. Le ragioni di coerenza per le quali venerdì io mi feci a sostenere il concetto di stabilire quell'immunità, che poi col voto del giorno appresso venne accolta dalla Camera, a me sembra che concorrano per sostenere che il secondo alinea dell'articolo 8 venga soppresso.

Prescindendo dai rapporti che la Chiesa deve avere collo Stato, vi sono quei rapporti che ha la Chiesa con tutto l'orbe cattolico. È dell'interesse dei fedeli tutti che i documenti custoditi negli uffizi e congregazioni pontificie, i quali hanno tratto alla vita spirituale siano sottratti all'ingerenza delle autorità laiche. Se a questo dovere si fallisse, si mancherebbe alle assicurazioni fatte dal Governo e dal Re, ed alla promessa che, anche dopo tolto il dominio temporale al Papa, rimarrebbe egualmente libero l'esercizio di tutti quei diritti, di quell'autorità che gli spetta in materia di religione: mancheremmo adunque agl'impegni che abbiamo assunti in faccia all'Europa intera. Mentre ancora esisteva il potere temporale del Pontefice, ci era forse permesso d'avocare a noi le carte che si trovavano negli archivi delle sacre congregazioni in Roma? No. Ebbene, ciò non ostante, le questioni matrimoniali e le altre questioni che si accennarono per sostenere il bisogno che si conservasse il secondo alinea del progetto della Commissione, hanno proceduto regolarmente ed ha potuto ciascuno provvedere alla propria difesa ed alla tutela dei propri diritti. Dunque è ragionevole che non si immagini nell'avvenire degli inconvenienti che non si sono verificati nel passato.

Se nulla dobbiamo mutare di ciò che non appartiene al potere temporale, non intendo perchè si debba introdurre questo alinea; non intendo neanche come allorchè gl'interessi spirituali, che sono appunto rappresentati dalla Chiesa, richiederanno la comunicazione di documenti, questi abbiano ad essere negati. Il supporlo sarebbe fare ingiuria non solo al Pontefice, ma benanche a noi stessi che ci occupiamo di questa legge.

Ed invero: o crediamo che questa legge possa essere efficace, ed allora bisogna ammettere che il Pontefice trovi modo di vivere tranquillo con noi; o crediamo che questo modo di vivere non possa essere raggiunto mai, ed allora tutto il complesso della legge è un assurdo; il proporla è opera vana, il votarla un tentativo di nessun conto.

Come fui lieto sabato che il Ministero assumesse la questione dell'immunità da me propugnata il giorno innanzi, così sono stato lieto oggi ch'egli sia venuto a sostenere la soppressione di quest'alinea.

(*Conversazioni continuate.*)

Io non intendo dilungarmi dalla questione; dichiaro le ragioni che mi sembrano importanti. Voglio che si intenda, ad onta di qualsiasi dichiarazione venga fatta altrimenti, che nel mio voto di sabato ho fatto astrazione della questione ministeriale. A me pareva non essere il momento e l'occasione di una tale questione, e non vi ho fermata la mia attenzione, che tutta ho rivolta all'entità dell'articolo di legge che era proposto alla votazione. E ho votato contro la proposta della Commissione ed in favore di quella ministeriale, perchè credevo utile e logico il farlo. Posso sbagliare ed avere una logica migliore o peggiore, ma mi propongo sempre di regolarmi con i dettami dell'intelletto, anzichè con mire passionate o con preferenza di persone, ragionando in modo che il miglior bene della nazione sia raggiunto. Ogni ingerenza dei